

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERÈ

CONDIZIONI: Esce ogni domenica—per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20—un semestre L. 2, 40—un anno L. 4, 80—un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 42 la linea, riprodotti cent. 7—meno di 8 linee L. 4.—Non si ricevono lettere non affrancate.—I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA—Trapani, via S. Francesco, N. 44.

IL MONOPOLIO, IL MUNICIPIO E LA COOPERAZIONE

La carta-moneta municipale ha suscitato una crisi nel paese, lo sconto dall'8 è asceso al 10 per %, i generi hanno aumentato di prezzo, e per sovrappiù è accaduto che molti venditori rifiutano la carta del Municipio.

A questi mali che hanno pur troppo destato lo scontento e l'ira nelle masse, i nostri amministratori comunali debbono apporre un rimedio; ma un rimedio che non sia formale, ma sostanziale, un rimedio che non sia come quei farmaci palliativi, che calmano per un poco gli effetti del male senza combatterlo, e però senza togliere la causa ammorbante.

V' hanno di quelli, e sono i più, i quali ad ogni male che sopraggiunge, si rivolgono indietro guardano il passato ed in esso cercano il rimedio pel presente, che è quanto dire, cercano nella morte la forza della vita.

Volere attuare, nel vivo presente, i morti rimedi del passato è volere che

il presente ritorni indietro, è volere che la vita ritorni al nulla.

Pur nondimeno v' hanno di quelli i quali al monopolio dei venditori, pur troppo violento, vorrebbero e credono apportarvi un rimedio: 1° colle manette della forza pubblica, imprigionando tutti quei venditori che usano della libertà; 2° con lo imporre loro le *mete*.

Noi non ripeteremo quanto gli economisti concordemente hanno ripetuto contro il barbaro uso delle *mete*, contro cotesta forza stazionaria che non togliendo il monopolio, anzi afforzandolo, ed eternandolo, è un argine violento contro la libera concorrenza, che sola può torre il monopolio.

Noi diremo soltanto: le mete saranno perpetuate o temporanee? se perpetuate, voi oltre alla guerra che porterete alla scienza, impedirete lo sviluppo della libera concorrenza, e manterrete il paese stazionario, senza progresso; se saranno temporanee saranno un rimedio del momento, un palliativo che non muterà per nulla la condizione economica del paese, e lo farà ricadere, tolta la

meta, nuovamente in preda a un più violento monopolio ed arbitrio.

Altri più progrediti consigliano al Municipio le botteghe di paragone. Dicono essi volete torre il monopolio? ebbene fate acquisto di generi; aprite, a spese municipali, delle botteghe di consumo; vendete, occorrendo, a prezzo di compra; ed ecco stabilita una formidabile concorrenza, ecco annullato il monopolio.

Questo dicono al Municipio, ed esso anche in questa proposta, che ha tutta un'apparenza abbagliante, esso ha avuto tanto buon senso da non lasciarsi trascinare.

Il Municipio non potrebbe senza mancare alla sua dignità, senza mancare al suo dovere, senza mancare ai principi di una sana scienza economica, non potrebbe farsi esso stesso commerciante, esso facendolo porterebbe lo stesso male al paese che le mete arrecherebbono, annullerebbe la concorrenza e getterebbe tanti venditori presenti e futuri nella miseria. E ciò nella più favorevole ipotesi che il negoziante Municipio non

APPENDICE

ISTRUZIONI AD UN POPOLANO

SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione, Ved. N.º 48.)

V.

I primi tentativi di quelle banche popolari, si fecero dopo il 1848; il concetto vero però fu attuato dallo Schultze in Delitzsch sua patria verso il 1851. Ebbene quella società che a quella epoca avea soli 117 membri con un fondo di talleri 230 (L. 862, 50) al 1861 avea 454 membri ed un fondo di tall. 24,815 (L. 91,646). Così tali istituzioni propagaronsi bentosto per tutta la Germania. Alla fine del 1865 il numero di quelle banche ascendeva a 961 delle quali 498 aveano 169694 mem-

bri, disponevano di 24 milioni 383,240 franchi di risparmi e depositi e di 41,829,670 lire di prestiti, oltre di 48,197,100 lire di riserve cumulate per versamenti realizzati dai socii. In tal modo le 498 società alla fine del 1865 aveano a loro disposizione il capitale di 83 milioni e mezzo, mentre han potuto prestare ai socii più di 253 milioni; e ciò non comprendendo le altre 463 società che non presentarono il loro reddicono!

La statistica della cooperazione alemanna pubblicata quest'anno pel reddicono annuale che presentò al congresso degli economisti tedeschi il sig. Schultze-Delitzsch come rappresentante 15 società cooperative che fanno capo all'agenzia centrale di Berlino, da lui diretta, ci fa conoscere come al finire del 1866 più di 1600 società cooperative esistono in Germania delle quali 1433 sono nominativamente conosciute e sono:

Banche popolari	1047.
Società cooperative di produzione	187.
Idem di consumo	199.
<hr/>	
Totale	1433.

Come ti sei persuaso per bene, il movimento cooperativo pelle banche popolari non poteva restar chiuso nella Germania esso ben presto propagavasi per l'Inghilterra, Belgio, Svizzera, Francia ed anco pella nostra Italia. Tralasciando di parlarti delle altre nazioni, piacemi farti conoscere come nel nostro paese è un fermento per queste istituzioni; ed io son lieto nel riferirti come son sicuro, tra breve ogni più piccola borgata della nostra Italia avrà la sua banca del popolo, dove tutti i cittadini depositano ed imprestano il loro capitale. Attualmente una lotta radicale esiste in Italia circa il modo di attuare queste banche popolari; alcuni vorrebbero che tutte

avesse a fallire, ma la esperienza del passato di altre città ci ha provato che il Municipio ha bisogno in simili imprese di buon numero di impiegati, ha bisogno di affidare in mano a gente che non ha interesse, e generi, e capitali, e però è accaduto e sempre accadrà che in fine delle fini la bottega va a fallire e si ritorna allo stato primitivo, ed ancor peggio.

Facciamo dunque, dicono altri ancora più savii, che sieno aperte delle botteghe di paragone a spese individuali, in esse l'interesse dell'individuo garantirà dalle frodi, con esse sarà stabilita la concorrenza.

Noi non combattiamo l'idea delle botteghe di paragone e però non biasimiamo il Municipio per avere secondato la domanda di alcuni onesti cittadini, ed aver loro accordato un prestito di Lire 6000 col frutto del 5 per 100 nello scopo di aprire un forno di paragone.

Ma noi diciamo che queste sono mezzucci che non raggiungono lo scopo, e bisogna proprio esser digiuni della scienza economica per potere mettere una importanza massima e radicale allo aprirsi di una bottega di paragone.

Delle botteghe di paragone le altre città ne hanno avuto, ed hanno sempre finito o con dei fallimenti, o con secondare la corrente degli altri venditori.

Quale è dunque il rimedio vero e sicuro che possa una volta per sempre distruggere il monopolio senza abusare

fossero accentrate ad una banca madre dalla quale ricevessero lo statuto e le leggi mentre comuni facessero gli interessi, essi sono i promotori della banca popolare di Firenze, la quale vanta molte succursali nella Toscana e nelle altre primarie città italiane come Napoli, Genova, Venezia, Padova, Treviso etc. essa nata al 18 settembre 1865 con una somma inferiore a L. 100mila, oggi presenta un altro di oltre cinque milioni, mentre in un anno le somme depositate in conto corrente raggiunsero l'ingente cifra di L. 1187845 e quelle introdotte a saldo od in conto di azioni oltrepassarono le L. 1,600,000. A fronte di questa banca popolare, colosso che assorbe la Toscana e tenta invadere tutta l'Italia, sorgono delle altre banche indipendenti ed autonome, di esse ne abbiamo due nella stessa Firenze, quelle poi di Milano, Lodi, Parma, Piacenza, Cremona, Siena, Padova, Vicenza, Venezia, Brescia, Mantova, Salviano, Codogno, Castiglione dello Stiviere, Lugo, Jesi, Bologna, Poggibonsi etc. sono in grado di ammirabile prosperità.

Io ho presenti i reddiconti di quasi tutte quelle società e potrei farvi conoscere come esse sono in un grado di prosperità invi-

della legge, senza contraffare ai principi economici, senza far guerra a quella libertà a cui tutti aspiriamo?

Fortunatamente il nostro paese è in uno stato di vera paligenesi economica, fortunatamente lo spirito associativo al presente è una febbre che arde ogni nostro concittadino, dagli operai poveri agli ottimali ricchi non si parla, non si lavora, non si tende che a creare nuove associazioni.

Il Municipio, i Consiglieri comunali, che hanno incominciato le loro tornate ordinarie; non hanno che a guardare questo moto che anima il paese. L'uomo di genio non è colui che ripete ciò che altri ha fatto, l'uomo di genio è colui che guarda il proprio tempo, e profitta dei momenti propizi per seminare o sviluppare, o attuare un'idea, l'uomo di genio è come quel bravo scienziato agricoltore il quale prima di seminare analizza il suo terreno, vede di quali elementi costa, di quali sostanze abbonda, di quali ha difetto, e poscia decide qual germe può meglio attecchire e fruttificare su quel terreno.

I Consiglieri comunali guardino adunque a non lasciare sfuggire questo tempo in cui lo spirito di associazione anima tutti. Guardino i Consiglieri comunali che in esso è la soluzione del problema del monopolio.

Guardino i Consiglieri che hanno sul tavolo lo statuto di una associazione che è il germe di un avvenire economico-

diabile, ma la natura del mio discorso non permette solo mi basta accennarti come la sola banca di Milano dalla di cui situazione al 31 marzo 1868 si rileva che ha emesso 6363 azioni pel capitale di lire 318,150 e fa un 2,116,497 lire in conti correnti.

Come la cooperazione Alemanna la Italiana ha formato il Comitato centrale dell'associazione industriale, onde promuovere e ben regolare il movimento cooperativo in Italia, della quale S. A. R. il Principe Umberto ha assunto la presidenza onoraria; essa costituisce comitati in Padova, Lodi, Cremona, Bergamo, Verona, Vicenza, Modena, Venezia etc. e coopera nella pubblicazione di un foglio (*Cooperazione ed industria* Milano).

Sono questi i mirabili effetti che in pochi anni ha prodotto, la cooperazione in Italia; i quali ci dàn molto a sperare nell'avvenire.

VI.

La cooperazione del capitale, è questo il gran mezzo per elevare le nostre industrie, e far che potessero concorrere colle straniere. Oltre a questo però vi ha un'altro mezzo potente per arrivare allo stesso effetto, esso è la cooperazione pel lavoro, pel quale l'operaio, associato cogli altri lavoratori, può

politico-sociale, guardino che essi hanno sul tavolo lo statuto della associazione cooperativa. È in essa la soluzione del problema: tra la proprietà ed il lavoro; è in essa la soluzione del problema sul pauperismo, per essa e con essa le teoriche delle mete sono assurde, le botteghe di paragone, a capitale individuale, sono botteghe di monopolio, se poco più o poco meno delle altre poco importa; essa è una associazione la quale ogni giorno d'un compratore ne fa un venditore, la quale in 10 anni può rendere tutto un popolo venditore e compratore in un tempo.

Guardino a questa associazione nella quale non v' hanno operai salariati, e però servi dei loro padroni che li pagano, ma operai interessati, operai che controbilanciano il capitale col lavoro.

In una parola: Il Consiglio comunale se veramente ama il paese, se veramente vuole far guerra alla reazione dei venditori, i quali abusando dell'individualismo nel quale è stato il paese lo tiranneggiano a posta loro, il Consiglio deve, come han fatto varii Municipii d'Italia, cooperarsi, perchè la cooperazione su più larghi mezzi potesse contare, e al più presto spingersi avanti (*), è questo il solo più scientifico e più liberale mezzo che noi possiamo consigliare al nostro Municipio.

(*) Fra gli altri ultimamente il Municipio di Parma sottoscrisse venti (20) azioni di L. cento (100), che equivalgono a L. 2,000, per la società cooperativa.

esser parte e membro delle grandi fattorie, e ritenere per se i vantaggi, che ricavano alle sue spalle i grandi capitalisti. Con questo mezzo, quindi, non solo che si eleva la produzione da far concorrenza a quella degli altri paesi, ma anco si rende migliore la condizione dal bracciante facendolo intraprendista.

L'associazione di lavoro può esser fatta in varii modi, secondo la natura dell'industria, l'indole dei soeii, la posizione del paese; cose tutte che non posso spiegarti; solo mi contento rammentarti che essa deve sempre informarsi al grande principio della cooperazione, unendo i capitali ed il lavoro dei singoli per il bene collettivo. Così mentre ognuno solo produrrebbe 10, unito produrrà 100. In Italia ancora non sono attuate queste associazioni se non che in una scala assai bassa.

Gli è vero che presso noi abbiamo delle tipografie, delle sartorie etc. fondate su quei principii, ma essi sono ancora poca in riguardo a quello che ci resta a fare.

In Inghilterra le associazioni cooperative pel lavoro in poco tempo si sono rese potenti.

Io mi pregio rammentarti come esempio le notizie che ho potuto attingerne, preve-

VARIETÀ

Messina.—Leggiamo nell' *Operaio*:

Garibaldi mosse già dal suo eremitaggio che è la Caprera. Egli è atteso in Sicilia.

Il canonico Menabrea, i Don Gigi, i codini e le chieriche ne sono perciò sconceratissime, ma il Generale verrà fra noi, e questo popolo in Lui festeggerà il vero Apostolo della pura democrazia.

Togliamo dalla *Riforma*:

Riceviamo dall'onorevole Cairoli la seguente copia di lettera, già inviata al presidente del Consiglio dei ministri:

Firenze, 28 aprile.

Onor. sig. ministro,

Reduce ieri in Firenze, leggendo la *Gazzetta Ufficiale* del 23, mi trovai compreso fra coloro che furono insigniti della decorazione del nuovo ordine: la Corona d'Italia.

Alieno sempre dalle distinzioni onorifiche, che hanno una significazione diversa da quelle militari acquistate durante una campagna, dichiaro che non posso accettare questa anche per un'altra considerazione. In contraddizione alla nota, che accompagna il decreto, vedo dimenticati i più cari dei miei commilitoni sul campo della politica e delle guerre nazionali, benemeriti patrioti che ben più efficacemente di me giovarono alla causa italiana, illustri nomi che non potevano essere preceduti dal mio.

Mi protesto

di V. E. dev.

BENEDETTO CAIROLI.

Un rifiuto di un intemerato patriota

L'onorevole Deputato MICHELINI man-

nendoti che esse riguardano un'epoca un poco antica, e noi trattiamo di società che ogni giorno acquistano un nuovo incremento.

Già te lo accennai parlandoti della società dei probi pionieri di Rochdale, essi oltre il magazzino pel consumo, stabilirono un mulino per macinare il grano. «Esso, scrive Guglielmo Chambers, è un fabbricato di 3 piani, ha una macchina a vapore della forza di 40 cavalli; il grano mutato in farina e di 1400 sacchi la settimana. L'attivo della società era di 17,774 lire. Le farine si vendono a esorkshire oltre di quella che si vende alla propria cooperazione. Al 1859 l'ammontare dei fondi era di L. 48236 gli affari impresi di L. 85845 ed i guadagni di L. 6115.

Dopo il mulino questi instancabili operai, trasmutati in capitalisti, tentarono di attuare la manifattura di cotone; così raccolsero il capitale facendo di L. 5 ogni azione. L'officina costò di L. 50,000. Le ultime informazioni danno il capitale di L. 64,000 i membri in numero di 1600, i fuggi ed i forcitoi continui 23,000, i telai attivi 320, gli operai impiegati 270. Che ne dici eh, non è questo un vero progresso dovuto tutto alla solerzia ed alla attività di quei probi operai?

da alla *Gazzetta del Popolo* la seguente lettera, che non abbisogna di commenti. Chi sente dignità e virtù, sdegnando ciondoli, corone e croci che per lo più fregiano i neghittosi, i servili, e gli usurari, quali i Bastogi e compagni!

«Centallo, 26 aprile.

«Si è con sorpresa e rammarico che leggo il mio nome fra gli ufficiali del nuovo Ordine della Corona d'Italia. Con sorpresa perchè conosco di non meritare il non ambito onore; con rammarico, perchè essendo deliberato di non accettarlo, temo si attribuisca il rifiuto a puerile orgoglio, od a censura di chi seguisse altra norma, i quali sentimenti sono lungi dall'animo mio. Ad ogni modo permettemi che mi valga del vostro diario per far palese che avendo più volte censurato pubblicamente gli Ordini cavallereschi, di cui troppo si è abusato, non posso far parte di alcuno di essi. Altrimenti operando mi troverei, ora che son vecchio, in una di quelle false e contraddicenti condizioni, che ho cercato di evitare durante tutto il corso di mia vita.

«Come! Io che mi sono sempre astenuto dal chiedere che siano dati segni di distinzione a sindaci od altri personaggi dei colleghi che mi onorano del loro mandato legislativo, benchè ne li credessi meritevoli, per timore che si ravvisasse in tali favori un turpe mercato tra elettori ed eletto, od eligendo, accetterò per me ciò che non oso domandare per altri? Pur troppo simili mercati non sono ignoti nella storia elettorale d'Italia; ma siccome viziano radicalmente la nazionale rappresentanza, così gli uomini onesti debbono astenersene. E tempo del resto cessino distinzioni, cui non sia base la virtù,

Oltre però alla indicata società d'Inghilterra ve ne sono delle altre che non bisogna dimenticare, così è il *mulino di Nodi*, fondato nel 1847 per azioni di 25 franchi, al 1854 avea 3200 membri col capitale di 100m. franchi, spendeva annualmente 75000 fr. e faceva 1,500,000 fr. di affari. I benefici dal 1847 al 1854 s'elevarono a 183,475 fr. e l'economia pei compratori era di 500 per 100.

Dopo questa si stabilirono altre intraprese del medesimo modello; così a Breadford del esorkshire ove vi erano 1246 membri e faceva per 300000 fr. di affari, ed Halifax con 1948 membri e 500m. fr. di affari; ivi i benefici si dividevano tra il compratore ed i socii.

Per queste società nella sola città di Bures vi concorse l'ingente somma di 18 milioni di franchi.

Delle società cooperative di produzione come in Inghilterra, esistono nel Belgio, in Francia ed ovunque. A Berlino vi è la società di ebanisti, due fabbriche di scialli, una pistoria, due fabbriche di zigari; ad Hall una pella tessitura del filo e del cotone, a Nosimberga una fabbrica di pettini; ad Amburgo una di piano-forti. In agricoltura questo sistema è praticato nel juria.

della quale sogliono essere fallace indicazione e misura gli Ordini cavallereschi. A me basta la qualità di uomo fatto ad immagine e similitudine di Dio, e se col di Lui aiuto posso aggiungere quella di uomo onesto, rimane soddisfatta la mia ambizione.

«Sono, ecc.

G. B. MICHELINI.

La legge è uguale per tutti.

Al ministro Broglio che con meschina eloquenza l'altro giorno alla Camera dei Deputati parlò con isprezzo ed orrore del grande Presidente del Messico, Juarez, presso del quale egli è un pigmeo, un'assoluta nullità, vogliamo dedicare questo breve fattarello, che gli imparerà come i cannibali ai quali volevano i suoi padroni di Francia portare la civiltà sulla punta delle baionette e colla mitraglia dei cannoni rigati, meglio dei pretesi civilizzatori rispettino e facciano rispettare le leggi che egli ed i suoi colleghi ed amici da tanto tempo straziano. Impari anche dalle cose più insignificanti come al Messico la legge non sia fatta in odio pei soli deboli, nè sia uno strumento di soverchieria pei potenti e pel governo.

Ecco ciò che leggiamo nella *Voce del Popolo* di San Francesco di California:

«Madama Juarez, moglie del Presidente della Repubblica Messicana, fu arrestata per avere guidato il suo calesse a rompocollo nelle vie della capitale. Il marito pagò la multa imposta

In Francia è degna di attenzione quella dei lavoratori di sedie stabilita con fr. 504, nel 1837 possedeva uno stabilimento del valore di 400 mila franchi.

Presso le grandi associazioni di produzione, bisogna citare la famosa fabbrica di bugie di Belmont, fondata sotto il padronaggio diretto della società d'incoraggiamento di Manchester. Essa impiega più di 500 giovani operai, che vi trovano tutto quanto bisogna pel loro sviluppo morale e materiale. Vi si può aggiungere l'associazione di Bristol vicino Luds che intraprende la estrazione degli abiti, comprende 657 membri di cui la cifra degli affari varia da 300 mila a 375 mila fr. quella dei sarti di Liverpool fondata nel novembre 1850 con 12 membri 1250 franchi di capitale che comprende più di 200 membri fa 150 mila franchi di affari, paga più di 6200 franchi di salarii; essa ha oltre a ciò un fondo di riserva—l'associazione dei tessitori in calicot di Maribester fondata al 1849 con 12 membri ed un capitale di 12 scellini e mezzo al 1854 faceva 50mila franchi di affari.

A. ALAGNA SPARÒ

(Continua)

dal giudice, e da buoni repubblicano ringraziò la polizia. (Presente)

Un altro rifiuto.

Abbiamo riportato le lettere de' deputati Michelini e Cairoli, nelle quali rinunziano alla decorazione della *Corona d'Italia*. Possiamo assicurare che anche l'on. Crispi vi ha rinunziato, con una lettera al presidente del Consiglio, nella quale fra l'altro nega ai ministri la competenza a dar giudizio di quelli che sonosi adoperati per l'Italia. E in verità una delle più curiose bizzarrie del destino è di vedere i Digny e i Broglio far la scelta di quelli che hanno ben meritato della causa italiana; includere Peruzzi e Baslogi, ed escludere Guerrazzi e Cipriani, ed escludere Garibaldi e Fabrizi, e tutta una schiera indimenticabile di patrioti, cari al paese per opera di mente o di mano. Ma, tali giudici, tale scelta.

(Italia di Firenze).

Le dottoresse americane.

Scrivono da NEW-YORK:

In un giornale, che assume la difesa dei diritti della donna, si legge che a Filadelfia sei donne (dottori-medici) guadagnano nell'esercizio di loro professione, da 2000 a 10,000 dollari l'anno. In Orange, New-York, havvi una donna dottoressa, che si fa da 10,000 a 15,000 dollari l'anno. Qui (New-York) ne abbiamo una che si fa 28,000 dollari all'anno. Diverse di queste donne fanno delle operazioni con la stessa valentia dei nostri migliori chirurghi, e riuniscono le funzioni lucrative di medico e chirurgo.

Bologna. — Alle calunnie ufficiali, i calunniati rispondono con atti di generosità e di abnegazione.

Ne sia prova la lettera seguente che il prof. QUIRICO FILOPANTI, al cui nome non v'ha pari elogio, cortesemente ci partecipa, e che noi raccomandiamo a tutta la libera stampa.

Bologna 26 aprile 1868.

Onorevole sig. Reggente.

La mia volontà di non assoggettarmi alla legge illiberale che impone agli insegnanti ufficiali un giuramento politico, mi fece successivamente discendere dall'onore e dai vantaggi di professore ordinario al grado di semplice professore straordinario indi all'ufficio di libero insegnante di Meccanica ed Idraulica applicate nella nostra Università: ufficio che, nell'assenza di ogni altro docente di queste due importanti scienze, era pienamente equiparato, nei suoi effetti per gli allievi, ad una cattedra ordinaria, e risparmiava allo stato la maggior parte dell' emolumento che le spetterebbe.

Il recente oltraggio alla dignità della scienza ed ai diritti di cittadino nelle persone de' tre

miei egregi amici, i professori Piazza, Ceneri e Carducci, e ciò che, più di recente ancora, ho sofferto io stesso per fatto dell'autorità governativa, mi inducono ad un'altra determinazione, la quale stimo bene di notificarle fin d'ora, acciocchè ella ed il Ministro abbiano agio di provvedere che non ne patisca danno l'insegnamento Universitario.

E mia mente di compiere l'assunto impegno di libero insegnante delle applicazioni della Meccanica e dell'Idraulica nell'Università di Bologna, sino alla fine del corrente anno scolastico, ma non più oltre.

Volontariamente, ma non senza un rammarico ben naturale, mi distaccherò così per la terza volta dalla illustre Università di Bologna, ove io sono onorato dalla simpatia della studiosa gioventù, dall'amicizia di non pochi fra' miei dotti colleghi, e ben anche dalla benevolenza di lei signor Reggente, al quale godo di poter testimoniare la mia riconoscenza ed il mio rispetto.

FILOPANTI.

(Presente)

Tassa di Bollo e Registro.

Alla nostra Camera dei deputati sta a cuore di mostrarsi magnanima! Per le feste di Torino aveva messo insieme gli articoli del macinato; ora, per quelle di Firenze, prepara il nuovo balzello di registro e bollo, strepitosamente accresciuto. E come le feste sono imminenti e bisogna far presto, così nella seduta del 29 di aprile essa ha già chiuso la discussione generale, lasciando speranza di poter compiere la votazione prima che le feste siano finite.

Non vennero finora presentati che otto emendamenti. Intanto dobbiamo accennare un dato statistico, che è riferito dalla Commissione d'inchiesta sui moti di Palermo, relativo al bollo e registro. Da esso si desume che sotto il governo borbonico, a Palermo, quando questa tassa era mitissima, nei cinque anni dal 1857 al 1861, furono denunziate 288,862 transazioni soggette a registro, mentre nel seguente quinquennio, sotto il peso delle nuove e gravose leggi fiscali, non vennero raccolti che 80,825 atti, cioè poco più del quarto! Il che vuol dire che, o gli atti non vennero denunziati, o si ommisero per non potersi pagare le enormi tasse. Non si infatti che sotto il primo governo i 288,862 atti non pagarono d'imposta che 322,457 lire e 63 centesimi, mentre sotto il regime presente gli 80,285 atti pagarono 1,405,617 08!

Ma questo enorme accrescimento di tassa, che fece diminuire dei tre quarti gli atti soggetti a bollo o registrazione, non bastava ancora. Colla presente legge si tratta quasi di raddoppiarlo!

(Unità Ital.)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio ha incominciato le sue sedute ordinarie, e fra 40 consiglieri ora otto, ora nove sono i presenti; il resto ama esser noverato fra' consiglieri che senza curarsi del consiglio, amano che gli elettori diano loro il voto, ma non amano di amministrare la cosa pubblica.

Quando in luglio prossimo il paese sarà chiamato alla elezione del Consiglio, noi presenteremo al pubblico la nota degli operosi, e dei poltroni, e il Paese, siamo sicuri, non vorrà affidare

il proprio governo in mano di chi abbandona la barca in preda alla fortuna.

POLIZIA URBANA

Siamo perfino stufo di parlare e gridare sulla pubblica igiene, senza potere essere ascoltati, ora siamo in età, e le vie sono assai più ingombre d'immondezze che non in inverno. Ci si dice che alcune guardie urbane han fatto rapporto più volte al Municipio per contravvenzioni alla polizia urbana, e il Municipio ha fatto orecchie da mercante.

Noi non sappiamo perchè il lezzo piace tanto agli uomini del Municipio; sarà un voto a S. Antonio?

Accenniamo qualche luogo che da più di un mese è nello *stati-quo* — Per esempio: Dalla via del Filatojo al largo di S. Francesco v'hanno due o tre latrine che ingorgate lasciano escir fuori degli umori da rivoltar lo stomaco. La via S. Antonio è proprio consacrata a quel santo, ammonticchiamenti d'immondezze ogni giorno che annuvolano l'aria d'insetti in età molestissimi. In via Biscottaj v'hanno dei cortili dove ognuno che v'ha aperture vi butta le immondezze, quei cortili sono una continua sorgente di putridissimo fetore, e le guardie urbane dovrebbero pensare ad inibirlo. Le guardie urbane dovrebbero camminare con uno spazzino e coi piccoli carri per raccorre le immondezze, ma tutto è abbandono; speriamo che qualche Consigliere si faccia a levare la voce, contro questo disservizio delle guardie urbane e chieda alla Giunta l'applicazione del regolamento sulla pubblica igiene.

EMENDA

Per errore, nel numero scorso, abbiamo pubblicato, fra' nomi dei soci che non rispettano la propria firma, mancando al pagamento del primo trimestre al giornale, i nomi di Giuseppe Buscaino e Nicolò D'Anna, ora emendiamo lo errore; annunziando che essi due corrisposero al loro impegno prima anche della pubblicazione dei morosi.

GINO DE' NOBILI — Direttore

CARLO PIZZITOLA — Ger. respons.

INSERZIONE A PAGAMENTO

AVVISO

Dovendo il monte di prestito di Marsala nei giorni 14, 15 e 16 corrente maggio alle ore 10 a. m., passare alla vendita, per asta pubblica, de' pegni di oro ed argento ivi esistenti, s'invitano tutti coloro che volessero concorrervi a presentarsi nei giorni suddetti in quello stabilimento ove si faranno gl'incanti.

Tipografia di G. Modica Romano